

LA VITA DI NABUCODONOSOR II

Il sovrano del «Nabucco» che regnò su Babilonia

Sul modello ispiratore di Saddam si concentra Daniel Arnaud, assiriologo e storico del Vicino Oriente Antico alla Ecole pratique des hautes études di Parigi, in **Nabucodonosor II** (Salerno, pp. 312, €25). Una vera e originale biografia, come sarebbe stata impensabile fino a metà '800, quando la memoria del leggendario conquistatore restava affidata alle Sacre Scritture e al *Nabucco* di Verdi (tutt'al più, per i francesi, il suo nome poteva evocare frizzanti piaceri, essendo chiamato *nabuchodonosor* il più grande dei *magnum*, corrispondente a 20 bottiglie di champagne). Grazie alle scoperte archeologiche e all'epigrafia, di cui l'autore fa tesoro, possiamo ora stringere più da vicino la figura del

sovrano che regnò su Babilonia per 43 anni, dal 605 al 562 a.C., facendone la città più splendida e la più estesa di tutta l'antichità pre-ellenistica. Di Nabu-kudurri-usur, come suona in accadico il suo nome («o [dio] Nabu, proteggi mio figlio erede») possiamo dire non solo che scatenò un'aggressiva politica di conquiste, ma anche che si preoccupava della sua salute, che era uno spirito inquieto - «alta ricerca della vita», diceva di sé -, che ebbe sette figli maschi e due femmine, che in contrasto con la società del tempo era un misogino. Morto lui, la potenza babilonese non resse e appena 23 anni dopo il suo regno cadde in mano ai persiani di Ciro il Grande.